Sabato 11 Aprile 1896 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XX — N. 87.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Un giorno lieto per l'Italia

Dopo tanti giorni, anzi mesi angosciosi, finalmente abbiamo un giorno che si può chiamare *lieto per l'Italia*. Ed è questo del convegno di Venezia fra Umberto I.o e l'Imperatore di Germania, fido amico, alleato potentissimo, e che nella sua caratteristica genialità apprezza ed ama il nostro Paese.

Il convegno di Venezia è un avvenimento politico di somma importanza, sebbene gli si voglia dare la parvenza di uno scambio di cortesie fra le due Case regnanti. E noi Italiani dobbiamo gratitudine all'Imperatore Guglielmo, che insieme all'Imperatrice e a due figli giovanetti, volle ora visitare parecchie delle nostre città monumentali, quasi ad esprimere al mondo la sua ammirazione per l'antica civiltà italica, e la sua vivissima simpatia per la Nazione che eroicamente seppe ricomporsi ad unità sotto l'egida della libertà.

Or a Venezia, per lodevole iniziativa de' nostri Senatori e Deputati, sarà espressa solennemente all'Imperatore germanico questa gratitudine degl'Italiani. E sentiamo compiacenza, perchè eziandio vi compartecipino Rappresentanti del Friuli.

Quindi se il trovare amici per gli sventurati è sollievo dell'animo, lo è anche per le Nazioni; e dopo la grande sventura che ha colpito l'Italia, essa dee rinvenire un conforto nel sapere che la solidità delle sue alleanze è mantenuta, anzi rafforzata. Difatti, dopo il convegno di Venezia, seguirà altro convegno a Vienna tra Guglielmo di Germania e l'Imperatore d'Austria Ungheria, certo nell'intento di far comprendere come nulla debba mutarsi nello indirizzo della politica europea.

Ed è poi degna di nota la coincidenza di tanti Re e Principi che a questi ultimi giorni vollero esser ospiti in questa o quella Città italiana. Coincidenza forse accidentale; ma che ci allieta, provandoci come la nostra Patria abbia sempre attrattive invidiate, e come i monumenti e le memorie di sua grandezza antica doventino ornamento e decoro della presente sua civiltà.

Come fu annunciato, da Venezia l'imperatore Guglielmo si recherà a Vienna e vi avrà un convegno con l'imperatore Francesco Giuseppe: il che non fa che rinforzare l'opinione, avere il convegno di Venezia una grande importanza politica.

I sovrani a Venezia.

Da Roma, donde partirono alle sei di jermattina, a Venezia, in tutte le stazioni, S. M. il Re, la Regina e il Principe di Napoli furono dovunque acclamati entusiasticamente.

Alle 7.32 della sera, giunsero alla stazione di Venezia.

Il Re, scese per primo e diede mano alla Regina; poscia il Principe di Napoli, le dame d'onore principessa Strongoli e marchesa di Villamarina, ultimo il presidente del Consiglio marchese Di Rudinì.

Il sindaco presentò alla Regina uno splendido mazzo di fiori.

I Sovrani avevano l'aspetto floridissimo; così pure il Principe di Napoli.

Mentre la Regina con la sua abituale dolcezza, conversava con la contessa Caracciolo di Sarno e con le dame di palazzo, S. M. il Re si tratteneva affabilmente col sindaco conte Grimani e col ministro Brin prima, poscia col generale Pelloux.

I reali strinsero la mano a quanti potevano; quindi acclamatissimi, si avviarono alla riva di approdo.

Il Re dava il braccio alla Regina; il Principe di Napoli alla principessa Strongoli.

All'uscita dalla stazione, la folla proruppe in un lungo applauso. Da molti punti, sulle rive del canalazzo, furono accesi fuochi di bengala, producendo il solito spettacolo fantastico ed imponente. Il canalazzo era coperto di gondole e di natanti.

I Sovrani col principe di Napoli e il Sindaco, presero posto su una gondola del palazzo reale a quattro remi.

Su altre otto gondole del palazzo salirono le dame della Regina e il seguito. Le gondole e i gondolieri erano a mezza gala.

Il presidente del Consiglio, insieme ai colleghi e all'on. Luzzatti, presero posto in una gondola privata. Precedevano e facevano ala alla gondola reale, quattro imbarcazioni della *Bucintoro* fra le quali la *dodesona*. Parecchie centinaia di gondole componevano il corteo.

Le rive, i traghetti, il ponte di Rialto gremiti di popolo; ai balconi innumerevoli signore.

Lungo tutto il percorso si accesero fuochi bengalici, con effetto grandioso Dal molo, dalla Salute, da San Giorgio, dal vapore del Lloyd, è so ita l'illuminazione fantastica proprio quando — verso le 8 e 25 minuti — la gondola reale giungeva al palazzo circondata da un innumerevole stuolo di altre gondole e barche di solazzieri — un vero corteo reale.

Intanto nella Piazza, straordinariamente illuminata, la gente affluiva da tutte le parti. In un momento, mezzo del vastissimo ambiente fu pieno zeppo di signori e di popolani. Moltissime le signore. E i primi applausi salutarono l'arrivo dei Reali a palazzo, invitandoli a presentarsi alla folla.

Cinque minuti dopo fu posto un drappo rosso su uno dei poggiuoli verso l'Ascensione — e i Reali comparvero: la Regina a sinistra, il Re a destra e in mezzo il Principe Vittorio Emanuele.

La banda cittadina intuonò la marcia reale e dalla folla partì un lungo, entusiastico evviva: si applaudiva, si agitavano in aria cappelli e fazzoletti, si gridava: *Viva Savoia!*

I reali con gentilezza squisita rispondevano al saluto, il Re ed il Principe di Napoli inchinandosi, la Regina agitando il fazzoletto.

Fu una dimostrazione affettuosissima di Venezia agli amati Sovrani venuti a ricevere il più fido amico d'Italia.

Al pranzo di gala.

La *Riforma* afferma essere probabile che al pranzo di gala, che avrà luogo domenica a Corte, i sovrani si scambieranno brindisi d'importanza politica.

Il ritorno.

I reali faranno ritorno a Roma martedì prossimo venturo, insieme al ministro Caetani. L'on. Rudinì si recherà, prima del ritorno, a passare qualche giorno sul lago di Garda, per visitare la figlia, marchesa Carlotti, puerpera, ed assistere al battesimo del nipotino.

Il treno imperiale.

I giornali di Milano annunciano che il treno imperiale germanico in deposito alla stazione di Monza, passava la scorsa notte per quella stazione centrale, diretto a Venezia per prendervi i Sovrani tedeschi. Da Venezia, Udine e Pontebba, li condurrà a Vienna.

Quando arriveranno gli imperiali.

Venezia, 11. L'*Hohenzollern* ormeggerà in bacino di San Marco oggi, nelle ore pomeridiane. Il Sindaco pubblicherà in tempo un manifesto, nel quale sarà indicata l'ora dell'arrivo.

Stasera, nel bacino San Marco, si darà una serenata.

Deputati e Senatori friulani

convenuti a Venezia.

Aderirono — e si calcola che oggi saranno a Venezia, i Senatori friulani conte comm. Di Prampero e comm. Pecile; i deputati Chiaradia, Morpurgo, Terasona, Valle.

Morto per un'iniezione di siero Behring.

Berlino, 9. Il professore dott. Langenhammer, ex assistente del prof. Virchof pubblica il seguente avviso mortuario:

« Iersera in seguito ad un'iniezione di siero Behring, moriva mio figlio di nome Ernesto, nell'età di un anno e 9 mesi ».

Il fatto produsse enorme impressione poichè il bambino godeva buonissima salute.

Una domestica al servizio del dott. Langenhammer, ammalò di difterite. Langenhammer, sebbene per principio contrario alla cura batteriologica, permise che al suo piccolo Ernesto si facesse per ogni buon fine un'iniezione di siero Behring. Due ore dopo, il bambino era cadavere.

Fernet concentrato Da Ponte
(vedi avviso in 3.a pagina)

Elezione politica

nel Collegio di S. Vito al Tagliamento.

Da un Comune del Collegio ci scrivono in data 9 aprile:

Gli amici di Luigi Domenico Galeazzi, piuttostochè a qualche Giornale udinese quotidiano (solo l'Organo settimanale della Democrazia friulana con espansione di cuore ne ha patrocinato la Candidatura), si indirizzano all'*Adriatico*, Oggi infatti in questo *Giornale il più diffuso del Veneto* (come di sè dice egualmente la *Gazzetta*) trovai una Corrispondenza da S. Vito, che comincia col deplorare la *fatalità* o *jettatura* politica del nostro Collegio che troppo spesso lo costringe a gettarsi nelle lotte elettorali.

Veramente la *fatalità* o *jettatura* il Collegio di S. Vito la divise in passato con tutti gli altri Collegi. Questa volta, sì, è una *fatalità speciale*; ma i fautori del Galeazzi non dovrebbero lagnarsene, se tanto ci tengono a *portare il loro Candidato!*

Il Corrispondente da S. Vito all'*Adriatico* ricorda l'aspra lotta dello scorso anno, *nella quale il Galeazzi per pochi voti soccombette*. Ed anche qui veramente sbaglia, perchè 345 voti riportati in più dal Marzin contro il Galeazzi non sono *pochi*.

Che anche questa volta il Galeazzi *naturalmente si ripresenti*, nessuno ma raviglia, se per tanti anni, pur avendo a competitore l'illustre Cavalletto, perseverò sempre nelle aspirazioni sue: il che per fermo non è prova di *modestia*.

Bensì reca un po' maraviglia che il Corrispondente dell'*Adriatico* parli di *sorpresa generale* per la *strabiliante proposta* della Candidatura del *Conte Gustavo Freschi* Volendo un Candidato naturale, ossia locale, il nome del Conte Freschi doveva anzi venire in mente fra i primi.

E ci vuole una buona dose di sfacciataggine per dire il Freschi *sprovvisto d'ogni qualità come uomo pubblico*. Tante grazie al Corrispondente, perchè non gli nega almeno la qualifica di *savio e intelligente agronomo* e di abile amministratore del suo patrimonio. Ora io gli rispondo che chi sa amministrare bene il suo, deve essere utile anche nelle pubbliche Amministrazioni, e saper dare un voto savio nelle quistioni sulla cosa pubblica.

Il Conte Freschi ricevette un'istruzione completa, quantunque non siasi dedicato a studj speciali che preparano agli impieghi o alle professioni, di cui non abbisognava. E coi viaggi (oltrechè in Europa, nelle Indie ed in China) allargò le sue idee.

Quindi l'appunto di *deficienza*, di confronto alla pienezza di doti deputatizie del Galeazzi, è frase ingiusta e presuntuosa. E peggiore l'insinuazione che già il Conte Freschi non userebbe nemmeno diligenza nel frequentare la Camera! Il Freschi, come tutti sanno, spesso lascia il suo *bel Ramuscello* per breve soggiorno a Venezia od altrove. Quindi, per adempiere ad un dovere assunto, lo lascierà per la Capitale del Regno.

Ipsilon.

10 aprile.

A conferma di quanto jeri vi scrissi, mando copia del *proclama* divulgato nel nostro Collegio dai fautori della Candidatura del Conte Gustavo Freschi.

E poichè anche oggi trovo sull'*Adriatico* altra Corrispondenza riguardo la lotta elettorale, soggiungo qualche parola alla mia lettera di jeri.

La Corrispondenza, cui accenno, si suppone spedita da Casarsa al Giornale veneziano, ed è un lamento perchè gli amici del Freschi dal *loro nido di Cordovado* indirizzano la propaganda in di lui favore, *propaganda sfruttata* (dice il Corrispondente) *che non trova ascolto*. Io, per contrario, Vi confermo che in quasi tutte le Sezioni del Collegio la candidatura del Conte Freschi è riescita simpatica.

Ma il Corrispondente da Casarsa, come già quello di S. Vito, perfino accentuando l'*insufficienza* del nostro Candidato. O povera vanità! Se si potè compiangere l'avvocato Luigi Domenico che ebbe l'audacia in più elezioni di combattere un Italiano illustre per patriotismo eroico, per nomea nella professione e per intelletto educato in ardue Scienze, i suoi odierni patrocinatori fanno ridere quando trovano tanta distanza fra il Conte Freschi ed il Galeazzi!

Che fece il Galeazzi a Montecitorio? quando mai si distinse in qualche cosa? E che razza di giureconsulto è? Del povero Marzin si seppe che venne occupato in parecchie Commissioni, che negli Uffici sostenne qualche discussione amministrativa, e che meritò tanta fiducia da esser eletto membro della Giunta per le elezioni. Ma del Galeazzi, nel Collegio non si seppe mai nulla; solo ad Aviano, a S. Vito, a Casarsa ricorsero certi suoi Discorsetti *a sensation*, inflati numericamente come articoli del Codice. Ma il Corrispondente dell'*Adriatico*, beffeggiando noi che sosteniamo la candidatura del Conte Freschi da lui chiamata *candidatura infelice*, esalta il Galeazzi come un luminare, e ricorda, persino, forse l'unica Conferenza che il Galeazzi tenne in una sala d'Università. Tanto è vero che lo spirito di Parte travia sino all'adulazione grottesca degli amici ed all'ingiustizia verso quelli che si considerano avversarii!

Non dico di più perchè anche il Corrispondente da Casarsa all'*Adriatico* annuncia che *la lotta si presenta cortese*.

Considerate le attuali condizioni del Collegio, e le condizioni generali del Parlamento e del Governo, io, domenica, darò il mio voto al **Conte cav. Gustavo Freschi**. E con me lo daranno tanti per persuasione intima, e senza uopo di eccitamenti, e per seguire le onorate tradizioni di questo Collegio.

Anche noi conosciamo il valore della parola *Democrazia*, e la vera democrazia rispettiamo; ma temiamo troppo che certi idolatri di essa la sVisino e la facciano strumento di rovina delle patrie istituzioni.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 13

L'ONORE

DELLA FAMIGLIA

(Libera versione dal francese)

PARTE I.

« O barba grigia! quand'anche tu cantassi a quella donna la tua più bella romanza; quand'anche il tuo cuore esuberante di una giovanezza pietosamente custodita, s'aprisse tutto intero, per gettare ai suoi piedi tutti i tesori di un affetto, di un amore ch'ella non ha punto saputo indovinare; quando pure tu rivelassi questa sera ad una tal creatura, che è tua, tutti gli ardori pudicamente celati della tua passione d'amante, — sarebbe troppo tardi! Ah, veglia sull'onore, soffri in silenzio, ma non cercar di lottare, poichè i tuoi accenti d'amore suonerebbero falsi all'orecchio dell'amata; poichè la fiamma del tuo sguardo, del tuo sorriso, oh pover'uomo che sei! rassomiglierebbe al sole d'autunno raggiante attraverso una nube! »

Due lagrime scesero giù sulla barba grigia dell'avvocato Choisan.

Cora slacciava i nastri del corsetto *pompadour* della padrona, e fu allora che Umberto gettò uno sguardo sulla moglie, e non vi lesse nulla di anormale sul volto.

Ma egli soffriva, soffriva atrocemente. Come? Egli si tacerebbe dunque? Egli accetterebbe tutto il ridicolo derivantegli dalla sua parte di vittima? Egli curverebbe la fronte sotto l'ingiuria, lui, il gran Choisan, di cui si conosceva tutta la giustizia, tutta la lealtà?

No, nessuna pieghevolezza che sarebbe concordia, viltà... No, egli non doveva risparmiare quella donna; meglio valeva essere severi e giudicare... Non aveva egli forse il diritto di grazia, di perdono?

Egli si alzò, e col gomito appoggiato sulla specchiera che tradiva tutti i movimenti di Ines, ed entro cui ella si mirava tutta, disse con accento d'indifferenza:

— Amica mia, il marchese de Piesevent, vi ha egli fatto parte del suo prossimo matrimonio?

Fuvvi per tutta risposta un rumor sordo: la collana di perle era caduta a terra ed il fermaglio si era spezzato.

Nello specchio, l'avvocato Choisan vide Ines pallida come un agonizzante, l'occhio smarrito, le labbra tremanti. Ella sembrava come inchiodata sul parquet.

Le unghie conficcate nel velluto della seggiola che gli serviva d'appoggio, Umberto continuò, per non destare l'attenzione della cameriera che stava slacciando il corsetto di Ines:

— Egli fa un matrimonio di danaro e di amore ad un tempo. E ne sono lieto; egli è assai piacente quel giovanotto.

Ines stava per venir meno, e Cora avendo fortunatamente finito di svestirla, la salvò. Ella potè quindi respirar liberamente e sopraffare l'indicibile emozione che le si rivelava sul volto.

— Il « presagio » mormorò dessa.

Indi, ad alta voce:

— Io non ne sapeva nulla, e la nuova, vi confesso, mi sorprende. Ma siete poi voi certo della sua veridicità, Umberto?

— Ho appreso la notizia dalla bocca stessa della futura suocera del marchese.

— E il nome della donzella?

— Non lo indovinate? Cercate fra le più belle.

Un lampo feroce di collera passò attraverso gli occhi della creola.

Ella sedette e chiese un bicchier di acqua.

L'avvocato Choisan non l'abbandonava mai dello sguardo.

« E così, era vero: Ines amava il bel Raimondo! Ines aveva tradito la fede giurata; quella donna che aveva nel focolare domestico il posto d'onore, nascondeva sotto la calma e serena beltà del suo viso, l'anima di una prostituta! Quella madre asciugava sulla fronte pura dei figli suoi, i baci impudichi dell'amante! Miserabile! Mentitrice, tu soffri adesso; il veleno della gelosia circola entro alle tue vene... tu vorresti sfogar il tuo dolore in mezzo ai singhiozzi, chiamare per nome e maledire l'amante tuo! Eh, no, non lo farai. Io rimarrò presso di te, e tu non saprai nulla di più; così le tue grida spireranno nella strozza e le lagrime ti bruciceranno il cuore, poichè se mai tu ti tradisci, se tu piangi, se tu pronunci il nome del tuo drudo, io ti uccido! ! »

Così andava pensando Umberto, mentre Ines, rimessasi un po, presentava alla cameriera i suoi piedini e questa li calzava di eleganti pantofole ricamate in oro.

« Ma mia moglie, è dessa poi realmente la ganza del marchese? E se un tale amore non fosse invece che un sogno sbocciato dalla loro fantasia; se le mutue carezze dei loro sguardi non fossero che una mistica attrazenza delle loro giovani nature... se l'anima soltanto avesse peccato?.. — Nulla prova che la carne, dessa, abbia peccato. Oh, allora tu resterai il solo, assoluto mio bene, ed io ti darò, io, il marito, tutto l'amore di cui tu sei assetata; per te io sarò bello, poichè la passione produce la metamorfosi dell'essere e lo trasfigura. Va, va, io ti perdono il tuo adultero sogno, o donna, giacchè sono io il solo colpevole, poichè non ho saputo farti paga abbastanza. Tu vuoi un'amante?... Ebbene...

— Cora, lasciateci soli! sclamò l'avvocato Choisan.

E ansante, pallido, gli occhi fiammeggianti, si slanciò verso Ines e sollevandola di peso fra le braccia, mormorò:

— Io ti adoro!

Un sottile raggio di luce si insinuava dalle aperte cortine, annunciando il giorno, e nella stanza, gli oggetti, i mobili, gli arazzi, formavano sotto quel lume d'aurora, triste come un crepuscolo, un bizzarro miscuglio di esseri chimerici, ai quali, i raggi che andavano aumentando, rendevano, a poco a poco le loro forme inerti e positive.

Dolcemente, con mille precauzioni, l'avvocato Choisan, abbandonò la seggiola su cui da ben due ore se ne era rimasto meditando, vicin vicino al letto sul quale Ines se ne stava distesa e pareva come immersa in sonno profondo.

Da ben due ore egli la guardava, spiando sul suo volto le deliziose impressioni del sogno o la tortura dell'incubo.

Ma invano: la bella signora Choisan nè sognava, nè vaneggiava; calma appieno, ella gustava il riposo del giusto; con tutta regolarità il seno suo sollevavasi sotto la coltre di seta; le pupille chiuse non avevano tremiti; nessun sorriso fluttuava sulle sue labbra semiaperte.

E il celebre avvocato andava intanto fra sè e sè monologando:

— Che importa la tempesta che si è scatenata entro al mio cuore; che importa il mio martirio di un giorno, se io ho potuto riconquistare il mio bene? Ah, io non sapeva amarti; io ti ignorava o donna! Per il fiore del tropico, abbisognano le ardenti carezze del sole. Alla tua ardente natura, fa uopo l'amore ardente... come questa notte, domani, sempre!

(Continua).

Così penso io; così pensano gli amici miei. Del resto ognuno è padrone del suo voto. E domenica, in perfetta calma, si andrà alle urne per compiere un dovere e valersi d'un diritto. Ned il risultato, dopo una *lotta cortese*, darà luogo per certo a quella serqua di accuse, con cui suolsi screditare le vittorie e scusare le sconfitte elettorali.

Ipsilon.

Insieme alle già jeri annunciate *Corrispondenze*, ci pervenne ad ora troppo tarda il seguente proclama diffuso ampliamente nel Collegio di S. Vito, e che ristampiamo perchè rimanga come *atto della lotta elettorale.*

Agli Elettori politici

del Collegio di San Vito al Tagliamento,

E' vano il dissimularlo: grave volge l'ora presente sui destini della patria. Dopo il suo risorgimento mai l'Italia ebbe in pari tempo a fronteggiare la crisi finanziaria, i disastri della guerra perduta, il discredito politico, la congiura e la derisione vigliacca di potenti nemici esterni.

Davanti al cumulo di tante sciagure l'animo d'ogni buon cittadino cerca sbigottito i possibili rimedi. E il pensiero corre spontaneo alla gran madre comune, all'alma *Terra* che ci nutre, al suolo aprico dei nostri piani e delle nostre pendici, che ai loro amorosi cultori aprono tesori inesauribili, che soli possono colmare l'abisso dei debiti che ci gravano, rilevare il credito perduto e farci rispettare dai codardi che c'irridono. Un solo grido, come di suprema riscossa, risuoni ora per tutta Italia: *Ai campi, ai campi, laboremus.* Ogni cittadino diventi anche un savio Cincinnato; ritorni l'Italia ai tempi quando essa era il granaio d'Europa, ora invece discesa al livello dei più meschine tra gli staterelli. Il salutare risveglio poi alle classiche tradizioni agricole sarà certamente fecondo se desso incominc erà dall'alto. Siano i Rappresentanti della Nazione anzitutto agricoltori sapienti e solerti, amministratori seri ed economici.

Prepariamo per tempo la Nazione alle future elezioni perchè nell'aula del Parlamento entrino in gran numero i più abili coltivatori del suolo. Noi onoriamo il ceto nobile degli avvocati perroranti nel Foro; ma sarebbe carità di Patria che della falange di 360 onorevoli legulei ora chiassanti a Montecitorio restassero le sole spiccate individualità, lasciando gli altri libero il posto ai *deputati agrari*, i veri progressisti della Nazione.

Il Collegio di S. Vito, agricolo per eccellenza, dia pertanto fino d'ora il patriottico esempio di mandare al Parlamento un vero campione del deputato agrario nella spiccata individualità del

co. cav. Gustavo Freschi

che alla prestante aristocrazia del casato unisce la feconda democrazia del valente agronomo, devoto all'unità della Patria ed alla gloriosa Dinastia regnante.

Mentre sa ritrarre tesori di produzione da aride ghiaie, le stalle dei ricchi coloni di

Gustavo Freschi

muggiscono giocondamente del più eletto armento del Circondario. Ecco il vero patriottismo. Ecco la vera democrazia a fatti e non a chiacchiere: saper arricchire sè stesso ed in pari tempo render agiati i lavoratori del suolo nel l'interesse generale della Patria.

Il Comitato.

Dall' Africa.

La ritirata dei Dervisci.

Un ordine provvidenziale.

Roma, 10. La ritirata dei Dervisci ad Osobri dopo la battaglia di Tucruf non era che un tranello inteso ad attirare le truppe italiane in una posizione difficilissima, ove sarebbero state indubbiamente massacrate.

L'ordine dato dal generale Baldissera al colonnello Stevani di abbandonare l'assalto e ritirarsi ad Agordat è giudicato veramente provvidenziale.

Cassala verrà abbandonata — Prossimo scontro.

La *Riforma*, mantiene le informazioni giuntele da Londra sull'abbandono di Cassala.

L'*Agenzia Italiana* dice:

Crediamo che le truppe indiane, attese a Suakim, siano destinate a sostituire la guarnigione italiana di Cassala.

Notizie di accordi fra Menelik e i dervisci sono segnalate anche da Londra.

La *Tribuna* riferisce che il governo diede ordine a Baldissera di evacuare Cassala.

Si prevede che presto avverrà uno scontro serio al nord del Sudan presso Suarda, dove Grenfell sconfisse i dervisci nel 1866. Se i dervisci prenderanno la posizione di Suarda, il generale Kitchener li attaccherà.

Le ultime informazioni.

Secondo ultime informazioni, Menelik ha lasciato Agula diretto a Makalè. Alcuni dicono voglia fermarsi presso Asciangbi, altri affermano che egli abbia tutto disposto per passare la Pasqua nella pianura di Maara fra Antalo e la stretta di Mai Mesghin.

Ras Makonnen ha scritto al maggiore Salsa di affrettarsi. Salsa avrebbe già dovuto incontrarsi con ras Makonnen la sera del trentuno di marzo.

Ras Alula, ras Mangascià, e ras Agos si sono avanzati da Entisciò verso Adequà nella speranza forse, se fosse conclusa la pace, di prendere possesso di Adigrat.

Il forte si mantiene in buone condizioni. Ras Sebath e Agos Tafari vi tengono pure sopra gli occhi gelosi.

Continuano ad arrivare ascari mutilati della mano destra e del piede sinistro. Si crede che si arriverà a raccoglierne altri duecento; altrettanti sono morti per le emorragie e gli stenti.

Il generale Baldissera ha cercato e cerca ogni mezzo per venire in aiuto ai feriti ed ai prigionieri che sono nel campo scioano. Ha inviati medicinali, viveri e abiti, raccomandando al ras di farli distribuire.

Cronaca Provinciale.

Da Vivaro.

Caduta in una vasca. Maria Lucia Volussi di due anni e mezzo, eludendo la sorveglianza della madre che le stava poco discosta, cadde accidentalmente in una vasca piena d'acqua rimanendovi annegata.

Da Forgaria.

Un colpo di roncola. Giovanni Franceschini, venuto per frivoli motivi a diverbio con Venanzio Rizzardi, vibrava a quest'ultimo un colpo di roncola che gli cagionò una lesione alla coscia sinistra dichiarata guaribile in quindici giorni.

Il feritore si rese latitante.

Dichiarazione.

Il sottoscritto Giovanni Ermacora fu Giuseppe di Treppo Grande, per ogni effetto di legge dichiara, salvo ogni suo diritto, di non più appartenere alla società costituitasi nell'anno 1895, fra esso e li signori Di Giusto Umberto di Gio. Battista di Treppo Grande, Tosolini Francesco di Gio. Battista di Rispano di Cassacco e Di Giusto Gaspare di Gio. Batta di Treppo Grande, allo scopo di esercitare in Kö mend (Austria Ungheria) un lavoro per la confezione e commercio di materiali laterizi, e che per conseguenza non si tiene responsabile di qualsiasi affare che gli altri tre soci intraprendessero a nome della società suddetta.

Treppo Grande, 10 aprile 1896.

Giovanni Ermacora.

Alle ore 19 del giorno 10 Aprile in Feletto Umberto, è mancata ai vivi coi conforti della religione la signora

Teresa Danzul vedova **Toso**

nell'età di anni 67.

Le figlie Annina maritata Sonvilla e Rina maritata Rizzani, i generi Leonardo Rizzani e Vittorio Sonvilla ed i nipoti tutti, straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Feletto Umberto il giorno di domenica 12 corr. alle ore 10 1/2.

Sentite condoglianze alle figlie ed ai generi per questa morte quasi repentina, che privò di una madre affettuosissima, che privò i poveri del suo paese di una benefattrice.

Cronaca Cittadina.

Lidia Poletti

la graziosa figliuola dell'illustre cav. Francesco Poletti, che per tanti anni resse con tanto amore ed intelligenza il nostro Ginnasio Liceo, coprì importanti cariche cittadine e seppe cattivarsi il rispetto e l'amore di tutti per le sue belle qualità di mente e di cuore, darà martedì venturo un saggio di sua valentia quale eletta pianista.

La signorina Lidia Poletti, con gentile pensiero, ha scelto la sua città nativa per avere un giudizio sereno sul profitto ottenuto da lungo studio, e siamo certi che la cittadinanza, grata a tanta deferenza, ben numerosa si darà convegno martedì nella Sala superiore del teatro Minerva per rendere omaggio alla buona e brava donzella.

Programma

dei pezzi di musica che la banda militare del 26.o Fanteria eseguirà domani in Piazza V. E. dalle ore 19 alle ore 20.30.

1. Marcia sul ballo «Sieba» — Marenco
2. Mazurka «Notte d'amore» — Farlatti
3. Coro terzetto e finale 2 «Dinorah» — Meyerbeer
4. Parte I Canzone, romanza e mar ia «S lvator R sa» — Gomes
5. Parte 2 Coro finale 3 e tarantella — Gomes
6. Polka «Damen Corso» — Homzal

La Nocera è grata al palato ed allo stomaco.

LA TRAGEDIA DI JERI.

ESPIAZIONE.

Nella casa portante il numero 47, in via Ronchi — appartenente al signor Aurelio Cecovic, il quale vive fuori di Udine — han dimora parecchie famiglie. Incaricato delle affittanze, è il falegname Giuseppe Marcon, avente bottega e abitazione in una casetta interna che sorge dove un tempo eravi la filanda Cecovic.

La porta di strada mette ad un corridoio. In fondo, c'è la scala e presso la medesima, altra porta conducente nel cortiletto interno e alla bottega del falegname.

Questi affittò parte della casa al signor Giovanni Tumiotto. La costui moglie subaffittò, circa due mesi or sono, una cameretta del primo piano a una donna alta, grossa, dalla faccia piuttosto oblunga, napolitana — all'accento —, sedicentesi Annita De Santis: giovane ancora, sui venticinque anni, piacente al l'aspetto, e che si qualificava per moglie di un furiere del 26 reggimento fanteria qui di stanza: il signor Giovanni Ledda.

La camera affittata dalla De Santis guarda sulla strada: è una cameretta linda, pulita, con due finestre. Ha la porta di accesso vicino al pianerottolo, dirimpetto ad una delle due finestre. Quale terribile lotta deve esserci avvenuta jeri, poco dopo le ore due!.. Il letto scomposto; coperte e lenzuolo superiore, avvoltolati per terra; un attaccapanni portatile, spezzato, con poche abiti muliebri arrovesciati in monte sulle coperte; strisce di sangue sul lenzuolo ond'era coperto ancora il letto; larghe chiazze di sangue per terra, sotto i pie' del portavesti, in mezzo ad acqua sparsa ed a due boccettine — una d'inchiostro e l'altra di acqua profumata. E di fronte alla porta, sul canapè dai cuscini bianchi insanguinati, un cadavere sanguinolente...

Verso le due pomeridiane di jeri, un uomo di mediocre statura, vestito di negro, biondo, piuttosto pallido, battè alla casa che indicammo. Gli aprì la signora Giuseppina Tumiotto.

— Vengo a trovare l'Annitta.

— Sa: è ammalata, in letto. Aspetti che l'avverta.

Quell'uomo era stato altre volte a visitare la De Santis. Si dicevano fratello e sorella: Paolo De Santis di Carlo, nato a Rocca Priora in provincia di Caserta, brigadiere delle guardie di Finanza in Timau comune di Paluzza, fratello della De Santis, l'ammalata.

La signora Tumiotto salì nella camera ove costei giaceva.

— Siora Anetta, xe so fradèl.

— Gli dica che venga di sopra.

Erano in camera altre due donne: Maria Cremese e Felicita Marcon, così, per *fare compagnia* alla degente, la quale era in letto da soli due giorni, curata dal medico Clodoveo D'Agostini.

— No' veve nissùn — ci dissero quelle donne: — e cussì e' lèvin noaltris o cualchidùne altre, tant di dai coragio.

Queste donne, udita la risposta della ammalata, si alzarono per uscire.

— No, no; restino — ella disse: e restarono.

Il De Santis entrò, baciò l'ammalata e cominciarono a parlare, tranquillamente.

Allora le due donne uscirono: la Cremese recossi nelle sue stanze, di sopra; la Marcon, giù in corte. Ma non erano alle loro stanze, che udirono strepiti e grida.

E strepiti e grida udirono pure la signora Tumiotto e la signora Maria Marcolin — grida angosciose, rantolanti. La Tumiotto si affacciò alla porta della camera: e vide la donna seminuda sul letto difendentesi contro il presunto fratello che ferocemente la colpiva...

Gettò un grido, avanzando le braccia come imploranti pietà — come in atto di soccorso.

Ma quel feroce la minacciò col revolver, ruggendo:

— Vada fuori!.. Vada fuori!..

Arretrò spaventata, la Tumiotto: e spalancata una finestra della camera vicina, clamò al soccorso.

La Cremese, discesa nel frattempo dalle sue stanze, vide, sulla porta di quella camera, l'assassino, infellonito contro la sua vittima, replicare i colpi alla testa.

Poi, quel truce, non sazio ancora di sangue, afferrò la gemebonda per i capegli e la trascinò per le scale. E giù nello stretto corridoio, al pianterreno, reiterava i colpi. Quand'ecco aprirs la porta di strada: erano due accorsi alle invocazioni: Alessandro Comiotti e Costantino Costantini, la cui presenza bastò a fermare il braccio dell'assassino che, ricurvo sulla sua vittima raggomitolata nel l'angolo della porta, col braccio alzato mirava a finirla.

Altri azzardarono entrare: notiamo il signor Marcolin, guardafili telegrafici Il De Santis — lasciata la donna a seminuda e sanguinante — risalì nella camera fatale: e poichè forse temeva di essere sorpreso dagli accorrenti, sparò due colpi di revoltella, ad intimorirli. Entrato, sedette sul canapè: e sparò il terzo colpo, puntando alla tempia destra. Poi stette inerte, morente.

Mezz'ora dopo, era spento — soffocato dal sangue.

Lo vedemmo: il capo aveva reclinato alquanto a sinistra; gli occhi chiusi, enfiati, lividi; la fronte rigata di sangue; la guancia destra tutta lorda per sangue nerastro raggrumato, scendente dalla piccola ferita. E dalle nari e dalla bocca stillava il sangue; ond'erane arrossati e lo sparato della camicia e il corpetto e la giacca. E insanguinate aveva le mani, i polsini..

Una ciocca di capegli femminili era gli attaccata, mercè una chiazza di sangue, alla manica destra. Capegli pure di donna si vedevano sparsi quà e là sui vestiti. I calzoni, all'altezza dei ginocchio, erano impolverati; nella gamba sinistra, oltrechè polvere, comparivano tracce di sangue. Probabilmente, quand'egli stava sopra la sua vittima, sulla porta, colpendola al capo, inginocchiossi: e anzi narrasi, tenesse obbligata in terra la donna comprimendola con le ginocchia.

La ferita, come fu libera dalle mani assassine, fuggì in istrada e venne accompagnata nella casa vicina, dove abita la lavandaia conosciuta col nome di Colomba.

Faceva pietà, il vederla.

Squarciato dal rasoio l'orecchio destro e parte del collo, squarciata la nuca dalla parte destra, squarciato il seno sotto la mammella sinistra.. Queste le ferite maggiori. Non gravi per sè stesse; ma gravi per le conseguenze, poichè tale e tanta fu la perdita di sangue, che la disgraziata trovavasi in uno stato di anemia pericoloso: il polso era appena sensibile.

— Salvatemi... all'ospitale... All'ospitale... Fate presto.

Queste parole ella mormorava.

Interrogata del nome — rispose dicendosi Anna de Santis: l'uccisore, suo fratello Paolo.

Poichè della tragedia narrammo le varie fasi — per quanto fu possibile ricavarne i particolari dai pochi testimoni — soggiungeremo alcune circostanze minute.

La lettiera, ove l'ammalata giaceva e ricevette i primi colpi, è di ferro. Nessuna immagine di santi. Una corona è appesa alla testiera. Di fianco, c'è a sinistra un laterale, con sopravi una lira e dieci centesimi in rame, il cappello del suicida, alcune boccettine. Sopra il laterale, due piccoli santi senza cornice, attaccati sul muro. A destra della cuccetta, un tavolino: sopra, l'ultima ricetta del dottor D'Agostini, due panetti, boccettine, indumenti. Di fronte al letto, un cassettone portante piccola specchiera. Sul cassettone, l'epistolario del Giusti ed un volume di istruzioni militari. In fianco, un biglietto senza data, scritto a lapis, che riportiamo:

Pregiatissimo signor Paolino,

Le chieggo perdono se non posso trovarmi, come le ho promesso, perchè tanto io che l'Annita abbiamo progettato d'andare in campagna assieme ad una famiglia di nostra conoscenza. Distintamente la riverisco.

Suo amico
G. Ledda.

Come vedesi, un biglietto che l'amante de la Anna De Santis scriveva al fratello di lei, Paolino De Santis. Il quale era stato a Udine, da Timau, anche la seconda festa di Pasqua; e con la credutа di lui sorella e col furiere stettero alquanto insieme, fuori di casa.

Sopra il divano, in un quadretto appeso al muro, la fotografia di una intiera brigata guardie doganali, portante la scritta: *brigata San Donato 1893. Ricordo di Firenze.*

Naturalmente, fu subito dato avviso della tragedia all'autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza.

E si affrettarono a trovarsi in luogo: il giudice istruttore dott. Ballico e il cancelliere signor Tacchetti: il maresciallo di Pubblica Sicurezza signor Guerrieri con alcune guardie in borghese; carabinieri. Più tardi, venne anche il capitano dei carabinieri signor Francesco Stinchi.

Il medico dott. Giuseppe Pitotti prestò le prime cure alla ferita; e, vistone lo stato di grave anemia, le fe' somministrare marsala e consigliò fosse trasportata subito all'Ospitale: ciò che venne presto fatto, mediante carrozzella lettiga. Poi, lo stesso medico assistette alla morte del suicida: rapida, senza parole, quasi senza lamenti.

Intanto, il giudice dottor Ballico incominciò gli interrogatori. Per ultimo, fece visitare le tasche del trapassato: ne levarono un taccuino con lire 4.60, un portamonete con altre 5 lire; in tutto, lire 9.60. Nel portamonete c'erano alcuni biglietti da visita a stampa: *De Santis Paolo sott'ufficiale di finanza*; una ricevuta di cartolina-vaglia postale indirizzata al signor: De Santis Carlo Rocca Priora, datata da Timau, 30 marzo.

Dietro uno dei biglietti da visita — trapassato, sotto il nome, da un ago d'acciaio, — scritta in grande, con bella calligrafia, la parola: **Espiazione;** sul rovescio di un altro, queste parole: *Luigia Corcione di Vincenzo nativa di Marigliano Provincia di Caserta maritata Casillo Luigi ex maresciallo di finanza.*

Oltre questi biglietti, una carta piegata in otto, scritta su quattro facciate portante — *le disposizioni di ultima volontà del defunto* (così cominciava), — nella quale il suicida precisava quanto egli lascia in un baule: vesti, carte, dichiarazione di credito (oltre duecento lire) verso il corpo, ecc. Quella carta doveva, secondo il pensiero dello scrivente, recapitarsi ai superiori suoi; Contiene la preghiera, volessero essi mandare il baule al padre; e appunto con tale preghiera chiudesi lo scritto: *Rinnono la preghiera di non vendere nemmeno una spilla della mia roba, ma di inviarla tutta a mio padre.*

Infine, c'era anche una lettera — in busta aperta, affrancata, con l'indirizzo: *Signor De Santis Carlo — Roma, per Rocca Priora.* E la lettera (quattro facciate, piene di scrittura minuta), cominciava con le parole: *«Padre mio carissimo — Allorquando riceverete questa mia ultima fatale lettera io sarò freddo cadavere...»* E terminava invocando perdono, invocando la benedizione; facessero dire alcune messe; non dimenticassero colui *«che spira col vostro nome sulle labbra.»*

Non un accenno, in tutta la lunga lettera, a colei che fu causa della sua morte: dolore, sconforto, disperazione, espresse con parole che si direbbero quasi da romanzo: adorata dea, che si tramuta in fango; illusioni perdute; speranze distrutte... ma per chi, non è detto.

Onde il dubbio, che forse la di lui ferita non gli fosse sorella: dubbio avvalorato dalle dichiarazioni di un carabiniere da Paluzza, il quale asseriva che una donna alta, grassa, dalla faccia oblunga, dai capegli neri fosse, stata col De Santis a Timau, spacciandosi per di lui sorella — mentre, la gente sussurrava non lo fosse; e avvalorato anche dalle affermazioni di altri, secondo i quali la donna doveva chiamarsi Luigia anzichè Anna o Annita, ed essere venuta a Udine con uno del personale ferroviario.

Che la donna sia quella Luigia Corcione, indicata in uno dei biglietti di visita?... Ella sola, forse, potrà dirlo: jeri, all'ospitale, ove si recò il dottor Ballico per interrogarla, dè questo nome: *Anna Fior di Napoli, venticinquenne.*

La narrazione della ferita.

Finalmente, stamane, la donna si decise a narrare il vero. Ella è quella Corcione Luigia di cui trovansi le generalità nel biglietto lasciato dal suicida. Ignora se il marito suo, l'ex brigadiere Casilli, sia vivo o morto: lo crede morto. Per questa incertezza, il De Santis, nel suo biglietto scrisse: *maritata, non vedova.*

Il De Santis era stato suo amante. Poi, si lasciarono: ella non voleva più saperne di lui, che invece continuava a volerle bene, a richiederla di amore. Forse di comune accordo pensarono di spacciarsi per fratelli: sia per poter seguirlo senza suscitare scandali ne' vari luoghi ov'egli veniva traslocato, sia per le altre relazioni che la Luigia aveva contratte.

Più volte — ella racconta — il De Santis avevala minacciata di morte, poichè rifiutava riprendere con essolui la troncata relazione di amore. Ma non credeva mai che giungesse al punto di ucciderla.

La ferita giace in sala chirurgica, al numero 1. Il suicida fu trasportato nella sala mortuaria del Cimitero, jeri stesso. La camera fu chiusa e sigillata, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Molto popolo stazionò tutto il pomeriggio di jeri, in via Ronchi, davanti la casa ove la tragedia avvenne.

La revoltella, il rasoio ed un punteruolo furono sequestrati.

Le ferite secondo la perizia medica.

Ecco il giudizio medico sulle ferite della Corcione:

Una ferita lineare che dal padiglione dell'orecchio destro si porta obbliquamente dall'alto al basso e dall'esterno all'interno alla regione occipitale, arrivando alla linea mediana. Tale ferita è lunga 15 centimetri circa ed interessa il padiglione dell'orecchio, la cute, il connettivo sottocutaneo e lo stato muscolare sottostante.

Una seconda ferita pure lineare della medesima lunghezza della prima, interessante il connettivo sottocutaneo, situata alla regione dorsale in direzione obliqua che dalla regione cervicale va alla sopra spinosa di sinistra.

Una terza ferita pure lineare che dalla stessa regione cervicale di sinistra in direzione obbliqua va alla sottomastoidea del medesimo lato.

Una quarta ferita lineare interessante

il connettivo sottocutaneo lunga venti centimetri circa che dalla linea ascellare posteriore di sinistra va in direzione trasversale alla emiclaveare dello stesso lato.

Una quinta ferita lineare che dalla regione cervicale superiore per la lunghezza di dieci centimentri va verso l'angolo della mandibola di sinistra.

La ferita passò una notte piuttosto cattiva. Ma il suo stato non ispira, fino ad ora, inquietudini.

Per gli agricoltori di giudizio.

L'*Eguaglianza*, società contro i danni della grandine (Udine, via Aquileia N.o 28 — studio geometri Morelli de Rossi e Grassi) è un istituto italiano, a base cooperativa, solidissimo e d'antica data.

Non avendo azionisti, non distribuisce dividendi, e quindi *tutti i risparmi* dell'impresa sono *integralmente* restituiti agli assicurati.

L'«*Eguaglianza*» ha tariffe le più miti, i migliori patti di polizza, la più gran correttezza sulla liquidazione, che si fa col mezzo dei periti locali e in via anticipata; ed accorda ai soci dei sodalizi agrari della provincia (comizi, casse rurali, latterie, comitati cattolici ecc.) il 10 0/0 di sconto sul premio.

L'«*Eguaglianza*» è rappresentata in Friuli dal geometra-agronomo Antonio Grassi, ed ha agenzie nei principali comuni.

Per la elezione dei Probi viri.

La Giunta Municipale ha pubblicato il seguente Manifesto:

In osservanza al disposto della legge 15 giugno 1893 N. 295, del Regolamento 26 aprile 1894, del R. Decreto 24 marzo 1895 e del Decreto Ministeriale 9 marzo 1896

si porta a pubblica notizia

che nel giorno di domenica 26 aprile 1896 seguiranno le elezioni dei 10 componenti il Collegio dei Probiviri per le industrie tessili con sede in Udine, dei quali, metà da eleggersi dagli industriali e l'altra metà dagli operai.

Tutti gli elettori riceveranno il certificato che comprova la loro inscrizione nelle liste elettorali nonchè la scheda su cui potranno scrivere i nomi dei candidati. Anche negli ultimi tre giorni che precedono quello superiormente fissato per le elezioni, ogni elettore può chiedere a questo Municipio il certificato d'inscrizione nel caso non lo avesse prima ricevuto.

Le operazioni per le elezioni incominceranno alle ore 9 ant.

Le Sezioni elettorali sono in numero di due e cioè l'una *nell'ufficio della Camera di Commercio* per gli industriali dei Comuni di Udine e di Martignacco, l'altra, *nella stanza Municipale attigua alla sala dell'Aiace*, per gli operai di questo Comune.

Ogni elettore ha diritto di scrivere nella scheda, da consegnarsi al Presidente della propria Sezione, *cinque nomi di candidati da scegliersi fra gli eleggibili appartenenti alla rispettiva classe.*

Le schede sono valide anche quando non contengano tanti nomi quanti sono i candidati pei quali l'elettore ha diritto di votare.

Qualora ne contengano di più, la scheda è pur valida, ma si considerano come non scritti gli ultimi nomi eccedenti il numero stabilito per la votazione.

La scheda può essere scritta, stampata o parte scritta o parte stampata.

La scheda dev'essere *di carta bianca* senza alcun segno che possa servire a farla riconoscere; la votazione a pena di nullità resta aperta fino alle 4 pom.

Tuttavia non può, ugualmente a pena di nullità, essere chiusa, se non sono trascorse almeno tre ore dalla fine dell'appello e anche dopo le tre ore non sarà chiusa prima che tutti gli elettori presenti nell'aula abbiano potuto votare.

Società corale Mazzucato.

Nella seduta ordinaria del 9 corr. la rappresentanza per l'anno 1896 fu costituita così: Escher Franco maestro rieletto Presidente per acclamazione. Consiglieri: Padovani Giuseppe, Celesti Guglielmo, Vigani Giuseppe e Luccardo Alfredo.

Corte d'Assise.

MITE CONDANNA.

Angelo Fregona fu Osualdo — l'imputato di omicidio comparso jeri davanti alle Assise — fu condannato a due anni e mezzo. Il verdetto dei giurati ammise trattarsi di omicidio oltre l'intenzione, commesso in istato di infermità di mente causata da ubbriachezza piena, volontaria; e accordò le attenuanti.

Sosteneva l'accusa il Procuratore del Re cav. Cocchi, il quale pronunciava jeri la sua prima requisitoria in Udine. Si mostrò buon parlatore e diligentissimo ricercatore della verità. Egli mandò un saluto al Foro udinese, improntato a stima e simpatia.

Gli contraccambiò il difensore avv. Caratti, con belle e opportune parole.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 Aprile a lire 109,—.

Consiglio Comunale.

Presiede l'assessore avv. Antonini.

Presenti: Antonini, Beltrame, Biasutti, Bergagna, Minisini, Pagani, Rizzani, Sandri, Pecile, Mason, Mantica, Muzzatti, Morpurgo, di Prampero, Schiavi, Gropplero, Degani, Volpe, Spezzotti, Disnan, Casasola, Comencini, Flaibani, Raddo, Cappellani, Leitenburg, Measso, Canciani, Marcovich.

Assenti con giustificazione: Di Trento, Billia, Raiser, Masotti.

Il Presidente dopo letta la lettera di giustificazione del co. Trento, la cui assenza è motivata da malattia della sua signora, crede di interpretare i sentimenti del consiglio, facendo auguri per la pronta guarigione di quella nobile donna che è moglie al nostro Sindaco. Il Consiglio unanime approva.

Un saluto alla memoria dei prodi caduti in Africa.

Poi il Presidente essendo la prima volta che il Consiglio si raduna dopo la sorte avversa che toccò alle armi italiane in Africa, pronuncia un'appropriato e breve discorso invitando il consiglio a mandar un saluto alla memoria dei prodi caduti in difesa della bandiera Nazionale

Tutti i consiglieri si alzano in piedi.

Sandri. Si è associato di tutto cuore alle proposte del presidente, ma siccome le sue idee ed i suoi principi non sono quelli della maggioranza del Consiglio, per non ingenerare equivoci, vuole spiegare il suo voto: il quale significa profondo cordoglio per la sorte avversa, e sincera ammirazione per l'eroismo dei prodi caduti sulle roccie abissine, ma non può intendersi come incoraggiamento a perseverare in una impresa che egli considera nefasta.

Lo svolgimento dell'ordine del giorno.

Passando poi alla trattazione degli oggetti all'ordine del giorno, vengono approvati senza discussioni quelli al N. 1 e 2 riguardanti prelevamenti e storni.

Sull'oggetto 3. *Parziali modificazioni nell'organico degli impiegati*, Il lettura. Parla contro il consigliere Sandri che si lagnò per un impiegato soprannumerario assunto alla sezione anagrafe in luogo dello scrivano soppresso, per cui, a suo dire, il bilancio comunale darà un'aggravio maggiore invece dell'economia promessa dalla Giunta.

Risponde esaurientemente l'assessore Measso, sostenendo che l'impiegato assunto non sostituisce lo scrivano soppresso, ma un diurnista mancante. Dimostra che l'economia si raggiunge colla soppressione dei soprassoldi per la supplenza.

Il Consiglio approva le proposte della Giunta.

Oggetto 4. *Proposta del Consigliere avv. cav. Biasutti per sussidiare tenutari di tori svizzeri.* Il cons. Biasutti dimostra la grande utilità dell'incrocio delle nostre razze con quella grande, svizzera. Accenna agli ottimi risultati ottenuti in Provincia.

Fa presente che la Provincia intende in quest'anno di acquistare dei riproduttori, tre dei quali potrebbero essere destinati in diverse località del nostro suburbio; occorre però che i tenutari sieno sussidiati, poichè altrimenti forse non trovano convenienza di farne l'acquisto per il prezzo elevato.

Si diffonde in altre dimostrazioni e chiude il discorso col presentare un'ordine del giorno con cui il Consiglio autorizza la Giunta a sussidiare tre od almeno due tenutari di tori che venissero da essi acquistati di quelli che la Provincia intende di importare.

La Giunta accetta la proposta che venne dal Consiglio approvata.

Oggetto V. *Ricostruzione in ritiro del muro di Prospetto sulla via Cavour casa Comunale N. 9 e 11.*

La discussione si allarga.

Pecile vorrebbe demolire tutte le case nella via Lionello per fare una piazza onde facilitare l'attuazione della nuova via alla stazione per la braida Codroipo.

Rizzani teme che il preventivo di spese non sia sufficiente ai bisogni.

Sandri crede che sia giunto il tempo di pensare non tanto alle spese di abbellimento quanto ad esonerare i cittadini dagli eccessivi aggravi.

Bergagna vorrebbe l'attuazione del progetto d'Aronco.

Biasutti trova inopportuno far oggi un lavoro per demolirlo forse in breve.

Risponde a tutti l'assessore Canciani ed il Consiglio approva le proposte della Giunta.

Oggetto VI *Modificazioni alla tariffa di uso dei contatori.*

Dopo lunga discussione, a cui prendono parte i Consiglieri Biasutti e Casasola, si approvano le proposte della Giunta.

Oggetto VII. *Esattoria comunale 1888 92, svincolo delle Cauzioni.*

La Giunta propone un ordine del giorno con cui, riportandosi alle decisioni del Prefetto per la questione delle percezioni indebite, si autorizza lo svincolo.

Parla contro la proposta della Giunta il cons. Sandri, facendo la storia dei precedenti. Finisce, riportandosi ad una deliberazione consigliare, chiedendo se la banca si è uniformata a quella deliberazione; in questo caso, voterà lo svincolo, altrimenti voterà contro.

Measso risponde che la definizione della petizione è rimessa al Prefetto; la Banca esattrice si rifiuta di riconoscere nella petizione la competenza del Consiglio.

Minisini sostiene che l'operazione che si vorrebbe dalla Banca è impossibile, e poi trattasi di pochi centesimi.

Replica *Sandri* all'assessore *Measso* ed a *Minisini*, e dice non essere impossibile, ma anzi facilissima l'operazione; e che i centesimi dei contribuenti formano le migliaia di lire indebitamente entrate nella Cassa esattoriale.

Messo ai voti l'ordine del giorno della Giunta, è approvato con tutti i voti, meno cinque contrari.

Venne nominato membro delle Commissioni del Museo e Biblioteca il Prof. Cav. Pietro Bonini; e Consigliere d'amministrazione dell'Orfanotrofio Renati il Cav. D.r G. B. Romano.

Venne infine approvata la proposta di riatto e riforma della Tripperia nel macello Comunale.

Per l'educazione fisica.

Iersera si radunò la società per l'educazione fisica.

Presiedeva il Senatore Pecile.

Egli disse come la Società veda già i frutti dell'utile sua propaganda: ispettore scolastico, provveditore agli studi, maestri informano sul migliore indirizzo e sul maggiore sviluppo dato nelle scuole dell'educazione fisica.

Notò come i programmi governativi in proposito, del 1893, sieno quasi sconosciuti: difatti, i maestri si attengono ai programmi dell'89.

Dopo discussione si approva di invitare il Governo a diffondere fra tutti i maestri d'Italia — circa 47,000 — quei programmi.

L'assemblea diede — con plauso — la propria sanatoria alla spesa di acquisto di un'anfora pei vincitori al giuoco del foot ball nella gara tra gli studenti del R Liceo e quelli del R. Istituto Tecnico; gara che si chiuderà nella ventura domenica 19 aprile.

Il presidente fece altre comunicazioni interessanti.

Sentenza confermata.

Bertoli Pietro villico di Sedegliano riportò dal nostro Tribunale la condanna di 13 mesi e giorni 10 di reclusione per ferimento con premeditazione a Domini Agostino. La Corte d'appello di Venezia confermò la sentenza.

Fiori, fiori... e fiori.

Lo stabilimento orticolo, situato nella strada di circonvallazione Pracchiuso-Ronchi, diretto dal giardiniere Sig. Angelo Grassi s'è messo in liquidazione ed in breve ha quasi smaltite tutte le ricche collezioni di piante e sementi da fiori e d'ortaglia. Poco ancora gli rimane, per tutto esaurire, e noi crediamo opportuno di avvertire i floricultori a non lasciarsi sfuggire questa bella e fortunata occasione per provvedersi, e ad ottime condizioni, di tante rare e ricercate collezioni di piante, provenienti dalle più rinomate Case d'Italia e dell'Estero, non ultima per certo la tanto ricercata *Bagolari* (*Celtis australis*) per la formazione di viali.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 409 VII 6

Municipio di Buttrio.

Avviso

A tutto aprile corrente è aperto il concorso al posto di Levatrice di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 365.

Le istanze, corredate a tenore di legge saranno presentate alla segreteria di questo Comune nelle ore d'Ufficio.

L'eletta entrerà in carica col 1 giugno 1896

Dall'Ufficio Municipale,
Buttrio, li 8 aprile 1896.
p. Il Sindaco
Domenico Beltrame

Notizie telegrafiche.

Leone XIII per l'arbitrato internazionale

Londra, 10. — Il cardinale Rampolla, a nome del Papa, ha diretto al direttore del *Daily Chronicle* una lettera, nella quale, dopo parlato dei benefici della pace, dice:

«Il Papa desidera cooperare con tutti gli sforzi tendenti al mantenimento della concordia e dell'unione dei cuori fra le nazioni; perciò il Papa, essendo stato informato che il *Daily Chronicle* si adopera a provocare l'istituzione di un tribunale permanente avente la missione di risolvere le controversie internazionali, chiede al cielo che questi lodevoli tentativi sieno coronati da successo.»

La Croce Rossa russa in Abissinia.

Odessa, 10. E' arrivato da Pietroburgo il distaccamento della Croce Rossa destinato in Abissinia. E' composto di sessantauna persone. Il personale dell'ambulanza si compone di un prete, di sedici medici e chirurghi, di venti assistenti, di dodici suore. Il distaccamento è diretto dal colonnello Schwedow; questi si è recato, appena arrivato, a visitare il console italiano.

ULTIMA ORA

La situazione politica in Francia.

Parigi, 10. La situazione politica è estremamente delicata. La questione interna si complica con quella di politica estera. Il conflitto fra le due Camere, la tendenza radico-socialista del Gabinetto e lo scacco subito nella questione egiziana, creano uno stato di cose difficile, incerto e non esente da pericoli.

Non è facile provedere come se ne escirà all'interno, tanto più che, mentre occorrerebbe somma prudenza e calma per districare la complicata situazione, il ministero Bourgeois, per la natura sua e per quella dei suoi alleati, difficilmente potrà condursi come occorrerebbe.

Nè la situazione è facile pel presidente Faure e si comprendono sempre più le difficoltà in cui si muove coll'attuale costituzione il presidente della Repubblica e che persuasero Casimiro Perier a dimettersi. Occorrerebbe una revisione della Costituzione nel senso di rinforzare il Potere esecutivo, ma il vento non spira davvero in questo senso. Gli affari si risentono non poco di questo stato di cose.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Il *Sandolo Midy* ha acquistato una tal voga, che a Mysore stesso e in tutte le Indie, dove cresce il legno dal quale si estrae questa essenza, i medici preferiscono le scatole marcate *Midy* che per la loro purezza e perfetta preparazione guariscono sicuramente e rapidamente le malattie della gioventù.

È STATO RACCOLTO

nelle pertinenze di Rosazzo, cane da caccia di mantello color marrone, dell'età di circa un'anno, di coda lunga marcata all'estremità di piccolo segno bianco, e gambe avanti tutte marcate in marrone e bianco, e quelle di dietro leggermente segnate pure alla sola estremità. Chi l'avesse smarrito si rivolga al sottoscritto.

D'AFFITTARSI

In Ipplis Casino di villeggiatura decentemente ammobigliato. Per trattative rivolgersi pure al sottoscritto.

DA VENDERE

Per esclusivo uso d'industria, appezzamento di terreno sito fuori porta Cussignacco ai Casali di Gervasutta, di circa pertiche 11 e che confina col canale del Ledra per oltre 300 metri in lunghezza. Per maggiori informazioni e trattative rivolgersi parimenti al sottoscritto.

DA VENDERE OD A PRODOTTO

Seme bachi cellulare delle migliori provenienze a prezzo e tasso convenientissimo.

Il tutto presso il Sig. DANIELE MICHELLONI
Viale Venezia N. 11, 39 casa Giacomelli

RAPPRESENTANZA E DEPOSITO
di Bicicletti
della premiata fabbrica
Prinetti & Stucchi - Milano
(tipo assoluto 96)
presso
C. BURGART - UDINE
piazza della Stazione ferroviaria.

PEPTONE DI CARNE
della Compagnia **Liebig**

È un nutrimento dietetico per gli anemici. Contiene l'albumina della carne in istato peptonizzato 7

Avviso ai praticultori.

Presso il sottoscritto, in Galleriano frazione del comune di Lestizza, trovasi disponibile una partita seme prati artificiali.

Il miscuglio è composto di varie sementi ed i prati divengono stabili. Contemporaneamente si può seminare l'avena e non è bisogno che d'una semplice aratura superficiale, e le sementi attecchiscono tanto nei terreni umidi come nei terreni aridi. Il costo della semente è di **lire 75 al quintale.** Un quintale è sufficiente per la seminagione di cinque campi friulani.

Dott. Vincenzo Pinzani.

D.r Marta.

Consultazioni private di Chirurgia-Ostetricia a Malattie delle donne ogni giorno dalle 1 21, alle 3 pom. Venezia, Santa Maria del Giglio Fondamenta Fenice, N. 2557. H V 2158

In S. Tomaso di S. Daniele del Friuli
(a due C.m dalla tramvia San Daniele-Udine)

APPIGIONASI
un bel villino
decorosamente ammobigliato

Rivolgersi alla signora Malvina Buttazzoni in S. Tomaso (San Daniele del Friuli).

VENDITA
con forti ribassi
per liquidazione volontaria
di
Piante fruttifere, Ornamentali e Sempreverdi
Ricche collezioni piante da fiori
e bulbi da fiore.
Sementi da fiore e d'ortaglia.
GRAN QUANTITÀ PIANTINE DI ORTAGGI

ottenute da sementi provenienti dalle più rinomate Case d'Italia e dell'Estero.

BAGOLARI (Celtis australis)
per la formazione di viali

Vetrate (chàssis) per coltivazione delle Mammole e colture forzate

Vasi, cipartoni terricci ecc. ecc.

Per trattative rivolgersi allo Stabilimento Orticolo diretto dal giardiniere

Angelo Grassi — Udine

Strada di circonvallazione esterna Pracchiuso - Ronchi

Avviso agli agricoltori.

Chi vuol ingrassare i campi con letame cavallino, si rivolga all'Impresa fuori porta Pracchiuso (Casa Nardini) ove si vende a cent. 48 il quintale se caricato dall'acquirente nel cortile della Caserma di Cavalleria.

Si accettano Commissioni anche per ferrovia.

Occasione favorevole

Per chiusura volontaria della birraria alle

ALPI GIULIE

in Mercatovecchio, vengono posti in vendita **bigliardo in ottimo stato e pompa per birra** *a prezzi di tutta convenienza.*

Ai Signori Liquoristi - Caffettieri - Albergatori ecc.

FERNET CONCENTRATO DA PONTE

DELLA DITTA

DA PONTE, BILLI PISCHIUTTA & C.o
VITTORIO (Veneto)

Confezionato da M. DA PONTE

Premiato con 8 medaglie d'oro e d'argento dal Ministero di A. I. e C. — All'Esposizione Enologica Internazionale di Asti — All'Esposizione Nazionale di Palermo — Alla Italo-Americana di Genova — Grande medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Besançon, di Pietroburgo. ecc. ecc.
Premiato dal R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti in Venezia.

Con un litro di questo Concentrato si ottengono 10 litri di Fernet igienico gradevolissimo, superiore a le marche più accreditate, aggiungendovi semplicemente
4 litri alcool buon gusto a 95 gr. cent.
5 » di acqua di fonte.

Il Fernet così ottenuto non ha bisogno di filtrazione perchè rimane limpidissimo, pronto al consumo e lo si riscontra subito con le sue qualità aromatiche igieniche gradevolissime.

Numerosi certificati dai Principali Stabilimenti del Regno.

Depositi e rappresentanti in tutte le Principali Città del Regno e dell'Estero.

DOMANDARE LISTINI ED ISTRUZIONI ALLA DITTA

DA PONTE, BILLI PISCHIUTTA e C.o — VITTORIO

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

MADRI PUERPERE CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll' ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest' acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Volete la Salute ??

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro - China - Bisleri è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazione dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C. MILANO

GLORIA, liquore stomatico. Si prepara e si vende dal chimico farm. Sandri Luigi in Fagagna

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

che imbianchise mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga frescezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 csatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

Profumata e Inodora

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa

I CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita

Guardatsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta i nomi dei preparatori

A. MIGONE & C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

Si vende tanto profumata che inodora, non a pe o ma in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagnotte	da centilitri 85	a L.	22.—
» Litri chiari	» 97	» »	21.—
» Bordolesi	» 75	» »	19.—
» Renane	» 75	» »	22.—
» Mezzi litri	» 48	» »	17.—
» Mezze Champagne	» 38	» »	17.—
» Renane per birra	» 48	» »	12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.—	l'una
» » 25	» 6.—	»
» » 12	» 4 50	»
» » 5	» 2 50	»

Damigiane di Vetro con Rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6 80	l'una
» » 15	» 7 50	»
» » 25	» 8 90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3 —	l'una
» » 15	» 3 20	»
» » 25	» 4.—	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1 50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3 50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

BASTONI DA PASSEGGIO

PARASOLI ULTIMA NOVITA ECC.

BAULI e VALIGERIA

di qualunque forma e grandezza

Il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Ombrelli in cotone da L. 1, a 1.50 ecc., in seta da L. 3 50 a L. 15.

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

Per inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Una famiglia, che desidera passare parecchi mesi del prossimo estate in Carinzia, cerca **a nolo** per questo tempo **una carrozza con due cavalli, vigorosi, buoni tanto da tiro come da sella, unitamente a tutti gli accessori.**

Scrivere al sig. D.r PAUL SCHMIDT, *Trieste, fermo posta.*

RICERCASI

in posizione centrica per affittanza, casa di abitazione con quattro stanze cucina e piccola corticella.

Le offerte dirigerle all' amministrazione di questo Giornale.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali.

Milano - FRATELLI INGEGNOLI - Corso Loreto, 45

STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

FORMAZIONE DI PRATERIE

Composizione o miscuglio di sementi per formare praterie in terreni secchi L. 2 al chilogr.
idem idem per terreni irrigui o molto umidi » 2 »

Quantità a seminarsi — Chilogrammi 50 per ogni ettaro.

Nei terreni leggeri e sabbiosi sarà bene aumentare la quantità portandola a chilogrammi 60.

Alessandria. Siamo lieti di potervi informare che i Kg. 300 di semente per *Formazione di praterie* fornitici quest'anno, diedero, come sempre, ottimi risultati e le trecento pertiche di prato formate con essi quest'anno, per quanto abbiano sofferto immensamente per la *siccità straordinaria* che ebbimo qui dal marzo all'ottobre, si trovano attualmente in condizioni floridissime. *Novi Ligure, 27 Novembre 1894.*
F. CATINELLI, Dirett. dell'Amm. Conte *Raggio.*

Perugia. Sono lieto poter far loro conoscere che l'esito ottenuto col *Miscuglio per formazione di praterie* (12 ettari) ha dato ottimi risultati.
Serra Brunamonte, 26 Novembre 1894.
VINCENZO BAZZUCCHI, fatt. dell'Ecc. C-sa *Torlonia.*

Roma. Posso assicurarvi che fino ad ora sono molto contento del *Miscuglio sementi da prato* per i tre ettari di terreno secco. La prateria mi ha dato a tutt'oggi tre tagli di foraggio fresco.
Roma, 24 Ottobre 1892
F.lli NARDI, Vaccheria vicolo delle BolIette, 14.

Belluno. Il *Miscuglio per prati* diede buoni risultati sia in riguardo della germinazione, sia per la qualità del foraggio ottenuto.
Feltre, 11 Novembre 1893.
Presidente del Comizio agrario.

Venezia. L'esito ottenuto dal *Miscuglio per la formazione di praterie*, da voi acquistato la primavera scorsa, fu oltremodo soddisfacente.
Venezia, 14 Novembre, 1893.
GIOVANNI MARTO, agente dei Conti *Papadopoli.*

Milano. Il miscuglio acquistato da voi nell'ultima scorsa primavera per la seminagione dei prati nuovi, vi posso assicurare che ha dato un buon risultato e vi assicuro che qualora avessimo a fare altri prati torneremo al vostro Miscuglio che abbiamo trovato il *migliore.* F. GRASSI.
Amministrazione Conte *Aldo Annoni*, Senatore del Regno.
Cusglona, 26 Dicembre 1894.

Mantova. Mi pregio significarle che il *Miscuglio per praterie,* acquistato da quest'Ufficio ha dato ottima prova.
Viadana, 26 Novembre 1894.
G. GRAZZI, Presidente del Comizio Agrario.

Como. Il risultato ottenuto nella seminagione delle scarpate degli argini costituite da materie eminentemente sabbiose, da me esperimentate col vostro Miscuglio per praterie asciutte mi ha dato quest'anno un ottimo risultato, quantunque nella stagione in cui venne eseguita non si ebbero che rare pioggie e di brevissima durata.
Colico, 27 Novembre 1894
G. GALLI, Ingegnere Capo Riparto Strade Ferrate Meridionali.

Torino. Il *Seme per la formazione di praterie* mi ha dato ottimi risultati. I prati dove ho seminato il *Miscuglio* della Casa Ingegnoli sono superiori agli altri e per qualità di erba, e per quantità di fieno. *Vigone, 23 Novembre 1894*
Generale CLEMENTE CORTE.

Ferrara. Il *Miscuglio seme per la formazione di praterie*, seminato nei prati di S. E. il duca Massari, senatore del Regno, ha dato risultati superiori per tutti i rapporti, ad ogni aspettativa; ciò che riconferma l'indiscutibile efficacia del *Miscuglio*, generalmente riconosciuto da tutti quelli che hanno il vantaggio d'usarlo.
Durantola, 6 Novembre 1894.
RIZZONI PAOLO, Amm. di S. E. il duca *Massari.*

Ancona. Il *Miscuglio* spedito nella scorsa primavera ha dato uno splendido risultato. Il terreno è in collina, asciutto e di fondo argilloso, e sebbene sia il primo anno, pure ne ebbi due tagli abbondanti e di ottima qualità.
Loreto, 22 Ottobre 1892.
R. Amm. della Santa Casa di Loreto.

ANTICANIZIE - MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli, bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un' acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ciò è ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.**

Costa L. 4 la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 8.0

PROFUMERIA AMOR

Specialità Privilegiata

di

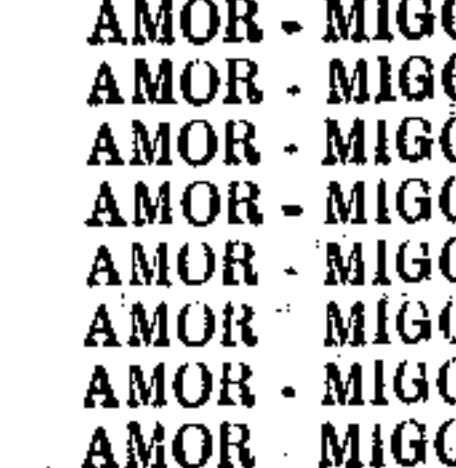
Angelo MIGONE e C.i, Milano

Premiata colle più alte Onorificenze

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA

AMOR - MIGONE

un artico dei più ricercati e convenienti.

AMOR - MIGONE *ESTRATTO*
AMOR - MIGONE *SAPONE*
AMOR - MIGONE *POLVERE di RISO*
AMOR - MIGONE *ACQUA per TOLETTA*
AMOR - MIGONE *ACQUA DENTIFRICIA*
AMOR - MIGONE *POLVERE DENTIFRICIA*
AMOR - MIGONE *BUSTA PROFUMO*
AMOR - MIGONE *SCATOLE per REGALI*

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. Migone e C.**, Via Torino, 12 — **Milano.** 5

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco